

CASO WEINSTEIN: DALLA CONSIDERAZIONE DELLA DONNA ALLA «**consiDESIDERIzzazione**»

Parlo da uomo a uomo e non mi nascondo: sono più maschilista che femminista. Oltre a ciò, sono sempre stata dichiaratamente darwiniana, e con ciò intendo sollecitare riflessioni sulla natura umana: animale. Dotato di maggiore intelletto l'essere umano (forse), pur sempre un predatore il maschio. Ma, poiché tutta la vicenda **Harvey Weinstein** (rinvio ai giornali in cerca di click per comprendere la polemica scatenata dall'attrice **Asia Argento**) ha sollevato un polverone contro il sesso maschile, mi permetto di concentrarmi sull'altro punto di vista non molto considerato, quello dell'uomo, a partire da un tweet dell'attore **Alec Baldwin** in risposta alla stessa Argento (dopo, si sono reciprocamente bloccati su Twitter, rendono nota i media più educativi): *«I casi sono due: se dipingi tutti gli uomini con lo stesso colore, o finisci il colore o finisci gli uomini»*.



Anzi, parto da un attimo prima, il momento in cui io stessa dico: quanto piace alle donne essere oggetto di

considerazione? **La definirei, coniato, una «considersiderizzazione»**, invero. Da che mondo è mondo, la donna fino ad una *certa età* ha un fare scocciato in reazione alle «molestie» subite da passanti che le sussurrano (o gridano) commenti eleganti o impropri sulle sue bellezze; dopo quella *certa età*, i commenti tendono a diminuire (in proporzione seni e labbra tendono ad aumentare a suon di chirurgia, per ristabilire l'equilibrio dalla natura violato). Non mi sono mai sentita infastidita da tali complimenti, in qualunque modo mi fossero espressi, tutt'altro: li ho sempre ritenuti – commenti e tentativi più sfrontati – sintomo di un'umanità che, fortunatamente, resta stabile nel suo divenire riproduttivo, istintivo. La considero non una questione «maschile», bensì educativa, scolastica, didattica, formativa, culturale. **Avrei dovuto, dovrei, denunciarli tutti?**

Parrebbe di sì, ora che so che la modella italo-filippina **Ambra Battilana Gutierrez** (anche testimone antiberlusconiana nel **Ruby bis**) ha guadagnato un milione di dollari a seguito di un accordo firmato con Weinstein, sebbene con *esitazione* e la motivazione che «*con quei soldi avrei potuto aiutare mia madre e dare un futuro a mio fratello*». Dichiarare questo le fa onore? «**Armiamoci e partite**». Resto cieca senza capire perché, se tanto molestata ed affranta, non abbia sporto denuncia, piuttosto abbia compensato l'amor proprio con una somma di denaro, quantificandosi. E cieca sono nei confronti di Asia Argento, che parla di maiali nonostante il padre abbia firmato il film «*Phenomena*» (non dovrebbe impressionarsi più di tanto) ma oggi si sveglia patrocinante di una class action con un mandato tacito firmato da tutte le donne del mondo che «hanno subito molestie» senza dichiararle nella sede ad uopo adibita.

Quando è accaduto a me, un no secco, anche educato, ai «big», ha fermato il mio conto in banca a un livello meritocratico. Avevo già la garanzia di un bestseller, cui mi opposi declinando l'offerta sinallagmatica del mio proponente di turno. **Il quale non mi offese, né mi offende, tutt'altro: mi**

spinse a dimostrare quanto valesse a prescindere da quanto piacesse, e sulla mia autostima ciò ha avuto un effetto dirompente, quello di sentirmi più bella, in quanto desiderata, ma principalmente quello di scrivere meglio oggettivamente. Migliorarmi per migliorare l'intero sistema. Fare.



Per me una ballerina usa la testa prima dei piedi, un'attrice la capacità prima della recitazione. La verità è che le donne vogliono essere corteggiate, provocare, avere posizioni di prestigio «a costo di» sedurre. Per chiunque mastichi il Codice penale, la locuzione «a costo di» è sinonimo di una declinazione dell'elemento soggettivo del reato: il dolo eventuale. Meglio detto: l'agente (in questo caso la seduttrice) non vorrebbe commettere l'azione, ma al fine di ottenere lo scopo primario accetta anche le conseguenze eventuali di una condotta (in questo caso, la seduzione). L'esempio da manuale è la corsa in automobile su una strada trafficata: non c'è dolo diretto di uccidere ma è molto probabile che, in certe circostanze, possa provocarsi un

incidente. È escluso qui il dolo volontario, in quanto l'agente non «vuole» in cuor suo che esso accada, ma non si è nemmeno nell'ambito della colpa; tanto che il penalista parla di «colpa cosciente» per indicare il caso sottostante in cui colui che agisce si rappresenta e prevede il risultato offensivo e, tuttavia, erroneamente ritiene con certezza che detto risultato non si verificherà nonostante la condotta. Siamo ad un passo dalla responsabilità oggettiva che la nostra Costituzione nel suo art. 27 esclude, affermando senza giri di parole che la responsabilità penale è personale; e che il delitto preterintenzionale (oltre l'intenzione) fa rientrare dalla finestra del Codice penale.

Ritengo che, in molti degli improvvisi casi segnalati dalle «attricette» e dalle altre professioniste (alcune delle quali presenti ad Arcore o in altri luoghi simili in cui si pratica *bunga-bunga*), la vittima possa assumere un ruolo attivo, e oscilli tra colpa cosciente e dolo eventuale. **Gli artt. 609bis e seguenti del nostro Codice penale proteggono la libertà sessuale e il diritto di esplicitare liberamente le proprie inclinazioni personali, impedendo altresì che il corpo possa essere senza consenso utilizzato da altri ai fini di soddisfacimento erotico.** Le violenze vanno distinte dalle molestie dell'art. 660, che richiedono una *petulanza* (ed escludono il reato continuato per definizione) od altro biasimevole motivo negli atti di disturbo (spesso integrati nel *mobbing*). È qui impossibile non chiamare in causa la famosa «**sentenza dei jeans**», la quale però ha tutt'altro «*sex-appeal*». Infatti, in essa si parlava di stupro decontestualizzato, disfunzionale.



Asia Argento e Harvey Weinstein al Festival di Cannes (2004)

Ciò di cui parla Asia Argento (con le dichiarazioni sulle molestie subite dal produttore 20 anni fa) è (nel codice italiano almeno, e cercando di valutare la situazione in termini generali dal punto di vista del nostro ordinamento) **l'abuso di autorità**, che la **legge n. 66 del 15 febbraio 1996** inserisce accanto alla violenza e alla minaccia a scopo sessuale. Fossi il giudice, chiederei all'accusa di definire il concetto di autorità: **è tale quella di colui che sceglie chi parteciperà o meno alla produzione di un film multimilionario?** Non entro nel merito del caso Weinstein, non ero presente quelle centinaia di volte che il grande seduttore ha violentato le sue inconsapevoli e sorprese vittime durante un provino, un colloquio, una cena; né lo ero negli altri innumerevoli casi di star oggi accusate dello stesso crimine (e non faccio a meno di tener presente il film *«Rivelazioni»*, in cui le molestie sono commesse, in *mobbing*, da una donna – l'attrice **Demi Moore** – ai danni di un suo dipendente di sesso maschile – l'attore **Michael Douglas** -).



"Rivelazioni", con Demi Moore e Michael Douglas

Distinguo tra stupri, molestie, violenze e abusi generici, da una parte, e sistemi che si sono sempre nutriti di tale consuetudine, dall'altra. I primi sono coperti a tutti gli effetti dalla fattispecie penale; i secondi entro certi limiti. **E invito a esporre denuncia, strumento funzionale al perseguimento del criminale, non dei propri scopi, il quale va utilizzato in giudizio, non a mezzo stampa.** In quest'ultimo caso, come dalla fattispecie di abuso sono stati tratti vantaggi dalla vittima, così similmente dall'impiego dei media: l'ottenimento di una copertina, di un titolo, di una presenza nel talk show, magari una parte in un film. Sicuramente un posto di rilievo dal parrucchiere.

L'uomo è predatore, ma – se è l'uguaglianza di genere che sosteniamo – la donna non è preda. Usa le armi della seduzione e, ove non lo faccia, non è vittima inerme di un sistema patriarcale. Non più. Ha posti di rilievo in politica, in azienda, nel cinema, ovunque voglia; sa tenere testa a un uomo. Quando, per forza fisica, non vi riesca, è stupro. Quando, per forza intellettuale, non vi riesca, è stupida. O fin troppo intelligente. Ed ora basta chiacchierare: tutte a lavorare. [\(ROMINA CIUFFA\)](#)



ROMINA CIUFFA www.rominaciuffa.com
ha fondato e dirige

SPECCHIO ECONOMICO

www.specchioeconomico.com

direzione@specchioeconomico.com

MUSIC IN

www.musicin.eu

direzione@musicin.eu

RIOMA BRASIL

www.riomabrasil.com

diretor@riomabrasil.com

CORRIERE DEL VOLO

www.corrieredelvolo.com

direzione@corrieredelvolo.com